

■ Università

**Tecnologie
per il sociale**di **SERENA SURIANI**

TERAMO

L'UNIVERSITÀ degli Studi di Teramo è capofila di un'iniziativa multimediale grazie al convegno internazionale «Innovare l'e-learning attraverso la condivisione e il riutilizzo», che si svolgerà nel campus di Coste Sant'Agostino il 14 dicembre prossimo. La giornata di studio focalizzerà l'attenzione anche sulla condivisione delle nuove tecnologie per l'e-learning contro l'esclusione sociale e sulle prospettive di formazione per gli operatori sociali. L'evento sarà anticipato, il 13 dicembre, dal primo incontro fra i centri per l'e-learning delle Università italiane, con la finalità di individuare le prospettive evolutive per l'educazione a distanza sia per le università che per gli studenti, porre le basi per un coordinamento nazionale dei vari centri e per l'elaborazione delle linee guida che possano essere utili per una gestione strategica di questa innovazione all'interno delle università. L'e-learning è un settore applicativo dell'informazione che utilizza le tecnologie internet per distribuire on line informazioni didattiche. In definitiva l'e-learning sfrutta le potenzialità rese disponibili da Internet per formare gli utenti, che possono accedere ai contenuti dei corsi in qualsiasi momento e in ogni luogo in cui esista una connessione on line.

Seminari sulla musica moderna a Teramo

Anteprima nazionale dello spettacolo Flats all'Università

TERAMO. L'Università degli studi di Teramo sarà teatro di rappresentazioni dal vivo e seminari sulla sperimentazione musicale che introdurranno l'anteprima nazionale dello spettacolo "Flats" dei Lisma Arte. Gli incontri sono organizzati dall'Associazione culturale Lisma Arte in collaborazione con l'Università di Teramo e l'Associazione Manfredi. Il primo seminario dal titolo "Il suono della comunicazione moderna", si terrà lunedì 11 dicembre, alle ore 11, nell'aula 15 della Facoltà di Giurisprudenza.

Interverranno Federico Savina, docente della Scuola Nazionale di Cinema di Roma, Enrico Melozzi e Stefano De Angelis di Lisma Arte. "Making of...come nasce uno spettacolo multimediale" è il titolo del secondo appuntamento, in programma



L'attrice Cinzia Leone

martedì 12 dicembre, alle ore 16, nell'aula 16, sempre nella Facoltà di Giurisprudenza. Interverranno Stefano De Angelis, musicista e produttore, Enrico Melozzi, compositore e violoncellista, Claudio Filippini, pianista, Ricky Portera, chitarrista, ed Ellade Bandini, batterista e Premio Tenco 2006. Gli incontri si concluderanno mercoledì 13 dicembre, alle ore 19, nell'Aula Magna con l'anteprima nazionale di

"Flats", spettacolo concettuale di jazz elettronico, basato sulla fusione di sonorità strumentali con ritmi urbani e voci recitanti. Allo spettacolo - che trae spunto dall'allestimento concettuale di un condominio con 12 appartamenti - partecipano anche diversi attori fra i quali Cinzia Leone, Giacinto Palmarini e Walter Nanni.

SVILUPPO E IMPRESE

Qualcosa di nuovo

*di Ferdinando Di Iorio **



Ferdinando
Di Iorio
Rettore

Alla luce delle recenti vicende che hanno interessato il Parco Scientifico e Tecnologico d'Abruzzo, credo sia opportuna un'attenta riflessione sulle nuove strategie da perseguire nell'ambito delle politiche regionali per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico. Tale riflessione non può prescindere da un'analisi critica delle esperienze condotte negli altri paesi

(segue a pagina 10)
** Rettore Università dell'Aquila*



SEGUE DALLA PRIMA

Sviluppo e imprese, qualcosa di nuovo

...e nelle altre regioni italiane, che proprio nei Parchi Scientifici e Tecnologici hanno trovato gli strumenti privilegiati per favorire l'innovazione e lo sviluppo tecnologico (cfr. tra le altre pubblicazioni, quella dell'IRES Piemonte, dedicata a "Sistema Innovativo e Parchi Scientifici e Tecnologici").

Sono molti e diversi, infatti, i modelli di riferimento: dal Parco Scientifico, inteso come strumento per il trasferimento della tecnologia prodotta dalla ricerca universitaria, ma che non svolge dirette attività produttive; al Parco Tecnologico, in cui le imprese legano le attività di sviluppo e di ricerca alle attività di produzione e l'Università svolge un ruolo funzionale alle imprese; al Business Park, che svolge quasi esclusivamente attività produttive con scarsa attività di ricerca.

La scelta in Abruzzo di costituire un Parco Scientifico e Tecnologico prevedeva la possibilità di tenere insieme i primi

due modelli. Per quanto riguarda la sua crisi e limitando la mia analisi a quanto di mia più diretta competenza, può aver giocato un ruolo anche una certa "immaturità" del mondo accademico nell'affrontare la nuova mission della valorizzazione economica della ricerca scientifica e della sua trasformazione in risorsa strategica per il territorio.

Solo negli ultimi tre anni, infatti, l'Università dell'Aquila ha avviato una strategia in tale direzione, dotandosi di una struttura amministrativa ad hoc e promuovendo spin-off accademici, di cui sette sono già operativi e due in via di realizzazione.

Ad ogni modo, gran parte delle esperienze italiane e straniere in tema di Parchi Scientifici e Tecnologici funzionano e ad esse bisogna guardare per poter realizzare davvero «qual-

cosa di nuovo e di diverso» nell'ambito delle politiche locali per favorire lo sviluppo tecnologico e l'innovazione territoriale.

Negli Stati Uniti, ad esempio, i Parchi Scientifici e Tecnologici sono nati proprio da spin-off accademici, in collegamento diretto con le Fondazioni universitarie, cui si sono affiancate successivamente le autorità locali soprattutto per la gestione delle ristrutturazioni delle aree industriali in crisi. In Giappone, è il governo che con propri fondi promuove la costituzione di un Parco Scientifico e Tecnologico, per poi lasciare all'iniziativa privata la sua gestione.

Interessante è il modello tedesco, nel quale l'operatore pubblico determina la nascita e l'iniziale sviluppo dei Parchi, incentivando le imprese a divenirne utenti, mentre svolge un

ruolo determinante il sistema bancario che, pur in presenza di un alto grado di rischio e di incertezza, finanzia le imprese impegnate nella ricerca e sviluppo. Di riferimento anche l'esperienza inglese nella quale, accanto al ruolo dell'Università, è fondamentale la partecipazione pubblica, che è variabile tra aree del paese più o meno economicamente svantaggiate.

Le esperienze italiane sono molte e variegiate all'interno dei tre modelli prima descritti. E' certo che questi strumenti funzionano meglio (Trieste, Bari, Piemonte, per citarne alcuni) laddove maggiore è la dinamicità imprenditoriale del sistema industriale locale. Sembrano più efficaci, inoltre, quei Parchi che privilegiano l'aspetto funzionale, ovvero l'offerta di servizi qualificati al sistema di imprese del territo-

rio, rispetto a quelli che privilegiano la localizzazione su un'area.

E', comunque, a partire da questi modelli e da queste esperienze che bisogna ripensare «qualcosa di nuovo e di diverso» nella nostra regione. Tenendo fermi alcuni punti a mio avviso irrinunciabili: il rapporto diretto e strettissimo con l'Università e con le Fondazioni universitarie; il finanziamento pubblico da elargire sulla base dei risultati raggiunti; il ruolo determinante del sistema bancario; l'attenta valutazione dell'offerta di conoscenza più direttamente convertibile in processi di sviluppo ed innovazione; l'individuazione dei bisogni del sistema industriale territoriale e, in particolare, di quelle imprese che devono essere sostenute per il loro decollo anche a livello internazionale. Rispetto a questo nuovo e diverso processo da attivare, l'Università è pronta a fare la sua parte.

Ferdinando Di Iorio

UNIVERSITA'

DIALOGO E POLEMICHE

Medicina, la seduta straordinaria chiesta e concessa per il 21 spostata per mancanza del numero concordato di studenti

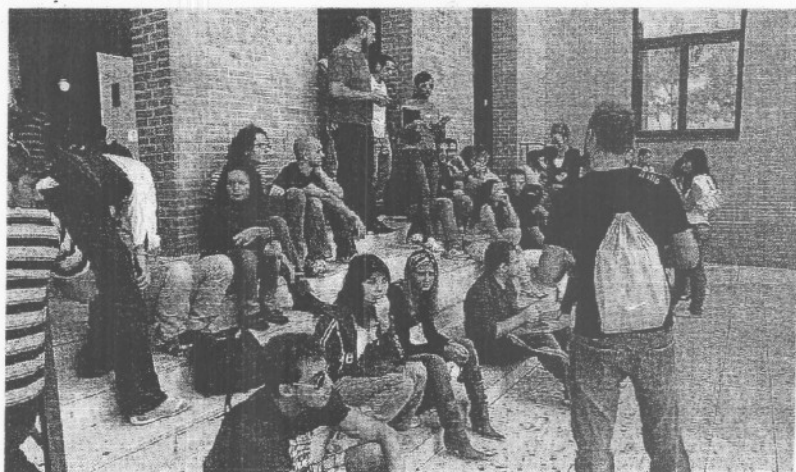
Sessione rinviata, laureandi furiosi

Il preside: le tesi a metà gennaio, favoriti anche altri giovani

CHIETI. Una sessione straordinaria di laurea fissata per il 21 dicembre dal presidente del corso e poi procrastinata di meno di un mese per il mancato raggiungimento del numero minimo di studenti da proclamare dottori in Medicina e chirurgia. La vibrata protesta di alcuni studenti e la replica del preside della facoltà: a metà gennaio potranno laurearsi altri studenti che stanno per sostenere l'ultimo esame.

Insomma una piccola guerra alla base di una storia figlia di incomprensioni che sarebbe stato possibile evitare cercando probabilmente di capire di più, docenti e discenti, le ragioni dell'altro. «Siamo un gruppo di studenti della facoltà di Medicina e chirurgia dell'università di Chieti e come sempre», scrivono, «siamo qui a denunciare le nefandezze e i sorpresi che i professori universitari (che ci dovrebbero insegnare ad essere medici seri e professionisti) hanno attuato nei nostri confronti... Come succede nelle altre facoltà d'Italia si stava facendo di tutto per stabilire una sessione di laurea straordinaria per permetterci di laurearci e nonostante sia stato contattato via telefono il professor Corbellini e che abbia dato la sua disponibilità e addirittura indicato il giorno utile, dopo che noi avevamo già avvisato le nostre famiglie hanno annullato la seduta di laurea. Ufficialmente perché non siamo un numero utile (il minimo è 15 e noi siamo 12,

non vediamo tutta questa grossa differenza) ma la verità è che la segretaria del professore dalla settimana prossima è in vacanza e inoltre per il 21 i professori della commissione di laurea sono già in vacanza. Morale della favola: non ci possiamo laureare perché loro vanno in vacanza. Forza genitori mandate i vostri figli all'università che tanto impareranno cosa è la serietà...». Uno sfogo infarcito di altre considerazioni che testimoniano l'esasperazione dei ragazzi. «La questione è molto semplice, le critiche che ci vengono rivolte sono ingiuste», dice il professor Carmine Di Ilio, preside delle facoltà di Medicina e chirurgia, «in quanto il professor Luciano Corbellini è sempre stato molto disponibile al dialogo, la sua porta come quelle di tutti noi è sempre aperta e gli studenti non perderanno nulla, anzi ne guadagneranno anche altri che prima di Natale sosterranno l'ultimo esame e potranno quindi laurearsi nella sessione straordinaria fissata



Università
Polemica per una sessione straordinaria di laurea in Medicina concordata per il 21 dicembre e rinviata a metà gennaio

a metà gennaio. In pratica», ricorda Di Ilio, «i laureandi avevano chiesto una sessione straordinaria a ridosso di Natale che è stata subito concessa. Abbiamo fatto presente che per convocare la commissione composta da 11 professori era comunque opportuno che gli studenti fossero almeno 15 e i ragazzi sono stati d'accordo. All'inizio del mese ci siamo resi conto che le tesi pervenute in segreteria, di regola almeno 15 giorni prima per poter effettuare le opportune verifiche,

per la sessione straordinaria erano meno di quanto stabilito, solo 12. A quel punto abbiamo deciso di spostare la data il tempo sufficiente per consentire anche ad altri ragazzi di potersi laureare in anticipo, dando così una mano ad esempio ad alcuni fuori corso. Insomma», conclude il preside, «abbiamo cercato di conciliare gli interessi di pochi, per quanto legittimi, con l'interesse collettivo. Quanto alle ferie gli impiegati hanno l'obbligo di recuperare entro l'anno». (f.ci.)

BREVI

GISSI

Sport e giovani, un convegno

Un convegno scientifico su «L'attività sportiva in età pediatrica e adolescenziale: problematiche e consigli pratici», organizzato dalla società sportiva Vigor Gissi, si svolgerà oggi, presso l'Istituto Tecnico Commerciale. L'evento richiamerà a Gissi i maggiori esperti regionali in materia, che tratteranno problematiche di grande attualità, quali la visita di idoneità sportiva (L. Flacco), la formazione del giovane calciatore (A. Di Musciano), gli aspetti igienici nel gioco del calcio (M. Calvarese), la dieta e l'attività sportiva (N. D'Orazio), la compatibilità di malattie concomitanti con la pratica sportiva (G. Seccia), gli aspetti psicologici (G. Paganelli) e gli aspetti sociali dello sport in questa fascia di età particolarmente critica (L. Mastrangelo). Il convegno è principalmente indirizzato alle famiglie e alle società sportive del territorio allo scopo di divulgare le conoscenze necessarie e contribuire ad un'educazione medico-sociale che coinvolga le famiglie stesse e le istituzioni.

La nostra rivoluzione sul diritto allo studio

DOMENICO LOMELO
La giunta Vendola
sta preparando
una radicale riforma
per incentivare
lo sviluppo del sistema
universitario pugliese

L DIBATTITO che in questi giorni si sta sviluppando su quale modello di università si deve sviluppare in Puglia non può che essere accolto positivamente dalle istituzioni ed in particolare dalla Regione. Penso che il nuovo corso impresso nelle celebrazioni e nelle manifestazioni per l'inaugurazione dell'anno accademico 2006-

2007 e l'intervento del nuovo magnifico rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli, vanno nella direzione da noi auspicata: collaborazione e programmazione sinergica tra sistema universitario, Regione, Province e Comuni. Tutto questo per dare dignità e qualità costruendo un intervento che contribuisca in maniera significativa all'assetto complessivo del sistema universitario per favorire la crescita del capitale umano rappresentato dalla popolazione studentesca degli atenei. Su questo si sta lavorando.

Questa è la visione che ha ispirato e sostenuto la giunta regionale nella redazione delle nuove "Norme in materia di Diritto agli studi dell'istruzione superiore". Intanto nel ddl altre istituzioni sono state ricomprese quali i Conservatori e le Accademie di belle arti offrendo loro pari dignità nell'accesso ai benefici riconosciuti alle altre istituzioni universitarie e coinvolgendoli anche nella programmazione futura. Ed è proprio questa condivisione di intenti che è sottesa all'istituzione dell'agenzia regionale il cui obiettivo prioritario è quello di realizzare un equilibrio ottimale tra le esigenze di tutela del diritto agli studi universitari e quelle di economicità ed efficienza nella gestione dei servizi e benefici connessi. In questa ottica va la semplificazione delle burocrazie con l'eliminazione dei consigli di amministrazione degli Edisu senza intaccare la partecipazione de-

mocratica di studenti, Università, Regione ed enti locali.

Il nuovo sistema ci permetterà di offrire servizi agli studenti in tutte le realtà dove sono stati allocati i corsi universitari, penso in particolare alle realtà decentrate. Elementi fondanti sono: la partecipazione diretta delle università alle programmazioni annuali e triennali, la presenza nel suo interno di rappresentanti del sistema universitario, degli studenti e della Regione, il controllo sulla qualità dei servizi da parte di rappresentanti degli studenti ed altro ancora. Ritengo inoltre evidenziare quello che considero l'elemento più innovativo del ddl, ovvero la volontà di privilegiare ed incrementare l'elemento della programmazione regionale degli interventi.

Gli obiettivi che ci siamo posti sono certamente ambiziosi ma con le idee l'energia e la giusta determinazione non sarà certamente difficile raggiungerli: l'attribuzione del 100 per cento delle borse di studio, la garanzia di posti letto per tutti i richiedenti, protocolli d'intesa e convenzioni con il mercato privato per calmierare il mercato nero degli alloggi, l'aumento di spazi per la cultura all'interno delle residenze studentesche con l'utilizzo delle nuove tecniche di comunicazioni e servizi eccellenti di ristorazione.

Ripeto il lavoro è già impostato, basterà allontanarsi da particolarismi e strenue difese di precedenti privilegi per portarlo a termine e raggiungere l'obiettivo comune di qualificare ed aumentare i servizi per rendere più agevole il diritto allo studio.

*assessore regionale al Diritto
allo studio, alla Pubblica
istruzione e alla ricerca
scientifica*



MILANO

Il mercato premia il ragioniere

Nel 2006, i diplomati più ricercati dalle aziende milanesi sono stati ragionieri e operatori commerciali (76.610). Seguiti da periti meccanici e ottici (20.540), operatori, periti turistici e tecnici delle attività alberghiere (20.150). Sono questi i dati emersi nel corso del convegno «Dopo il diploma: quali opportunità al termine del percorso scolastico», organizzato da Acti e Assolombarda a Milano, e raccolti nella guida di Acti «Dopo il diploma: le opportunità formative e professionali per i neodiplomati». Il volume contiene informazioni e consigli pratici sia per chi desidera proseguire gli studi sia per chi sceglie di intraprendere una professione subito dopo il diploma. La guida contiene, inoltre, le schede di presentazione delle aziende interessate all'inserimento di neodiplomati, delle università e accademie più prestigiose, degli enti di formazione post-diploma e delle agenzie per il lavoro più attente all'inserimento, alla formazione e alla carriera dei neodiplomati. Secondo i dati raccolti dalla guida, provenienti da fonti Istat, Excelsior, **Quint**, più del 75% dei neodiplomati sceglie di proseguire gli studi iscrivendosi a un corso universitario, percentuale nettamente in aumento rispetto al 1999 (63,7%), anno di introduzione della riforma universitaria.



L'innovazione si fa meglio in cordata

I manager della ricerca: conviene comprare l'hi-tech sul mercato invece che farlo in casa



di **Franco Vergnano**

Tutto cominciò con il no della Xerox, negli anni 70 il «samurai» incontrastato delle fotocopiatrici con il monopolio di fatto del settore. O almeno così raccontano le leggende metropolitane dell'hi-tech.

Richard Stallman, un giovanissimo ricercatore del Mit di Boston, aveva dei problemi per collegare una fotocopiatrice con altri sistemi informatici dove allora il colosso Usa stava muovendo i primi passi inventando anche Ethernet, un protocollo per reti locali in cavo coassiale, come racconteranno nel 1986 anche Gary Jacobson e John Hillkirk nel bel libro «Xerox: American Samurai».

Stallman chiamò il quartier generale della multinazionale offrendosi di risolvere il problema — allora abbastanza diffuso per quel tipo di applicazioni — gratuitamente e di regalare quindi il tutto alla Xerox. Ma per fare questo, ovviamente, aveva bisogno di poter accedere ai codici sorgente del software, rigorosamente proprietario e protetto dal copyright.

Ottenne quindi l'ennesimo «gran rifiuto»: l'episodio fece infuriare il giovane e libertario Stallman al punto che giurò di vendicarsi. Fu così che cominciò a lavorare a quello che, dal 1984, ha cominciato a diffondersi nella business community come progetto Gnu: per marchio ha il simpatico bisonte africano (anche Linus Torvalds sceglierà un animale, il più noto pinguino, come marchio per il suo sistema).

Gnu è un acronimo ricorsivo inglese che sta a indicare «Gnu's Not Unix» (Gnu non è Unix), il simbolo del «free software» e della

Fsf (Free software foundation). La Gpl (Gnu public licence) rappresenta il superamento del copyright con il «copyless»: chiunque può copiare ciò che è «protetto» dalla licenza Gpl, a patto che lo rimetta in circolo. Si crea così un circolo virtuoso perché migliaia di sviluppatori «copiano e migliorano» continuamente i programmi producendo un effetto palla di neve.

Il concetto della collaborazione gratuita attraverso cui tutti offrono un minuscolo contributo da cui si produce un beneficio per la comunità, non solo è considerato un processo «democratico e politically correct», ma si sta rivelando anche un modo redditizio per sviluppare l'innovazione aziendale, come raccontano le testimonianze raccolte in questa pagina.

Un modo nuovo di trattare l'inflazionata innovazione? Non solo. Perché, come spesso succede, il diavolo si nasconde nei dettagli. Lo ha scoperto a sue spese la nuova ondata di manager che comincia a gestire i «sistemi aperti» basati sulla cosiddetta «Open innovation», come viene chiamato in gergo questo emergente filone manageriale.

Sul piano industriale, la svolta può essere fatta risalire a un colosso come **Procter & Gamble** che fino a poco tempo fa sviluppava internamente tutta la propria ricerca. Il Ceo, Alan Lafley, ha stabilito che entro il 2010 la metà delle innovazioni introdotte dalla multinazionale debba arrivare dall'esterno.

«Un modello di business di questo tipo può essere molto adatto alla struttura industriale del made in Italy — sottolinea Luigi Consiglio, senior partner della **Cea** di Milano — formata da aziende che spesso hanno



difficoltà a lavorare in cordata. Su questo filone cominciano però ad esserci numerosi esempi in positivo. Da una parte troviamo le prime applicazioni di Open innovation, come ad esempio sta facendo **Gian Luca Rana** a Verona, dall'altra avanza anche il modello delle holding federali».

Quali i principali ostacoli che le aziende incontrano quando decidono di cominciare a percorrere nuove strade? Il processo di innovazione, spiega dettagliatamente l'esperto **Crea** Carlo Marinoni che ha imparato a gestire la Open innovation nelle università e nelle corporation degli Stati Uniti, «si compone di più passi: generazione delle idee, selezione delle stesse, realizzazione (sviluppo del prototipo o del processo per i servizi), lancio, ecc. Solo una rigorosa gestione manageriale riesce a raggiungere i due obiettivi chiave che sono quelli di essere più veloci, riducendo il "time to market", con minori costi».

IL TIME TO MARKET

**Nelle «aziende allargate»
i dirigenti devono privilegiare
la semplicità dei processi
per tagliare i costi e accorciare
i tempi di sviluppo dei prodotti**